

→ **Solo due candidati** repubblicani su sei riescono a presentare le firme

→ **Conservatori confusi** Troppi leader in gara e la base resta incerta

Primarie Usa Gingrich resta fuori dalla Virginia

Foto Ansa



Ex speaker dei repubblicani alla Camera, Newt Gingrich punta alla Casa Bianca

Fino a pochi giorni fa in ascesa nei sondaggi Gingrich non è riuscito a presentare le firme per correre alle primarie in Virginia. E con lui 4 candidati su 6. Troppi nomi in gara e poche risorse per i repubblicani Usa.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

La sua Pearl Harbor, l'ha messa così Newt Gingrich battuto da se stesso nella corsa alla presentazione delle carte per correre alle primarie repubblicane in Virginia. Non è riuscito a presentare le 10.000 firme necessarie, ha strillato e strepitato ma ufficialmente è fuori. Per uno che ambisce alla Casa Bianca, il segnale non è dei più incoraggianti. E dire che i sondaggi nello Stato del sud per malevola ironia lo vedeva-

no persino davanti a Mitt Romney.

La Virginia vale 46 delegati sui 1144 necessari per incassare la nomination, una manciata di voti che pure potrebbero diventare determinanti se la corsa dovesse chiudersi con un testa a testa. Ma il dato sconcertante è che Gingrich non è il solo ad aver mancato l'appuntamento ed è un evento del tutto inedito: della setina ancora in gara, solo Romney e Ron Paul hanno avuto la capacità organizzativa di presentare le firme in tempo e al momento sembrano i soli davvero in gara. La Tea Party Michele Bachmann, l'ex senatore della Pennsylvania Rick Santorum e l'ex governatore dello Utah Jon Huntsman non ci hanno neanche provato.

Le forze repubblicane sono disperse, la nomination si sfarina in sondaggi che assegnano glorie effimere, in assenza di candidature di punta i fi-

nziamenti languono. Lo stesso Gingrich, che fino a pochi giorni fa sembrava aver trovato il passo giusto, sembra già aver perso smalto. Ha già mancato la scadenza per partecipare alle primarie in Missouri del 7 febbraio. E ora se la prende con il partito repubblicano della Virginia e con il complesso sistema di partecipazione alle primarie. «Gli elettori meritano di poter votare per ognuno dei contendenti», insiste il direttore della sua campagna.

ELETTORI INDECISI

La confusione intorno alle candidature si riflette nell'indecisione degli elettori. Il 3 gennaio voterà l'Iowa, considerato tradizionalmente lo Stato che dà il clima della competizione. E invece i sondaggi segnalano soprattutto che gli elettori repubblicani non sanno che pesci prendere. Prima sedotti dalla retorica anti-stato di Rick Perry, poi dall'aura cristiana della Bachmann. C'è stato l'innamoramento per Gingrich, ma le sue quotazioni si sono sgonfiate questa settimana a favore di Ron Paul. Non c'è neppure quell'aria febbrile che in passato precedeva le consultazioni. I candidati si sono mostrati spesso in tv, assai meno nei faccia a faccia diretti con gli elettori, pane quotidiano in precedenti campagne. E non è stato senza conseguenze.

Nella pattuglia repubblicana, tutti si affannano a ripetere che mai come ora le presidenziali sono state importanti. «Non è un'elezione per cambiare Presidente ma per salvare la nostra visione dell'America», ha detto Romney giocando le sue carte contro Obama, presidente dei sussidi «che incoraggiano la passività» e gonfiano i conti dello Stato. Anche Obama concorda sul fatto che l'appuntamento elettorale è un momento cruciale per capire dove vuole andare l'America: nel far west senza pietà per i deboli o in un Paese che non dimentica chi resta indietro. Il punto è che sul fronte repubblicano sembra manchino all'appello i nomi all'altezza della sfida. Romney continua a galleggiare in cima ai favoriti senza sollevare grandi entusiasmi. Per fare strada ha sposato le tesi estreme del meno Stato e meno tasse, che rasenta l'anti-politica e a volte la supera. Perry addirittura promette di rendere Washington - cioè la Politica - senza conseguenze sulla vita della gente. Con il rischio di finire per negare per paradosso il ruolo che vorrebbe per se stesso. ♦

Anonymous ruba migliaia di codici di carte di credito e dona ai poveri

Quattromila codici di carte di credito, password riservate e e-mail. Un bottino da 200 gigabyte, la sfida di Natale dei pirati informatici di Anonymous contro il sito della Stratfor Global Security, realtà di riferimento del mondo anti-hacker. Per una società che si occupa di sicurezza non solo informatica è una beffa, oltre che un danno vero e proprio. I pirati hanno pubblicato su Twitter un link con la lista e i dati di alcuni dei clienti più importanti di Stratfor, tra i quali il ministero della Difesa americano, l'esercito, l'aviazione militare Usa, diverse agenzie pubbliche, subappaltatori del settore della sicurezza e colossi dell'hi-tech, tra cui Apple o Microsoft. Si tratterebbe solo di un piccolo assaggio di un elenco più completo con dati e cifre che gli hacker si riservano di pubblicare in futuro. Rivendicando l'attacco, la squadra di Anonymous ha annunciato anche di aver prelevato fondi dalle carte di credito, destinandoli a sottoscrizioni a favore di enti benefici, da Save the Children alle Croce rossa americana. Le immagini con le ricevute del-

Beneficenza

Prelevato da conti pubblici e privati un milione di dollari

le donazioni sono state pubblicate on line.

Uno di questi pagamenti, dell'importo di 494 dollari, sarebbe stato fatto all'ong Care con il denaro del ministero della Difesa americano e destinato a un fondo per l'acquisto di materiale scolastico per studenti poveri. Ma il denaro è stato prelevato anche da conti privati.

«Non più così privato e segreto?» è l'ironico messaggio degli hacker su Twitter, in cui si spiega che le informazioni sono state trafugate senza difficoltà perché non erano state criptate. Il colpo alla Stratfor, nelle intenzioni dei pirati informatici, sarà il primo di una serie di attacchi natalizi su un largo numero di obiettivi. In tutto, i pirati dicono di aver ottenuto informazioni bancarie su 90mila clienti e averle utilizzate per distribuire più di un milione di dollari. Stratfor ha riconosciuto di essere stato l'obiettivo di un attacco, il suo sito è stato bloccato. ♦